

se sono stati individuati i responsabili che hanno concesso l'autorizzazione necessaria e che tipo di provvedimenti a carico si intenda prendere;

che interventi siano stati disposti per ripristinare le condizioni ecologiche e ambientali precedenti, a salvaguardia dell'area protetta. (4-33489)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2000 l'interrogante segnalava al Ministro per i beni e le attività culturali che nella « città vecchia » di Trieste, a seguito dei lavori di scavo e ripristino di edifici vetusti finanziati con il Piano Urban della Comunità europea erano stati rinvenuti i resti di un edificio monumentale, di una *Domus* del I secolo e di altri edifici di epoca romana e tardo antica, particolarmente significativi anche per lo stato di conservazione (muri di altezza superiore ai quattro metri) tanto da rappresentare un caso unico in tutto il Nord Italia;

erano venuti alla luce contestualmente altri reperti di epoca romana e medievale, dalle mura cittadine a monete romane, mosaici, fregi, capitelli e colonne;

per non perdere i finanziamenti europei connessi al Piano Urban, il comune di Trieste ha sciaguratamente ignorato quanto affiorava continuando a coprire i reperti con colate di cemento e calcestruzzo;

ora, dopo le devastazioni ai danni dei reperti romani, si è passati a quelli medievali e storici; vanno segnalati in particolare due disastri compiuti a cavallo del capodanno, su cui grava un evidente responsabilità del comune di Trieste;

il primo, la « cancellazione di Piazza Trauner », la più antica piazzetta della città l'unica avente carattere « veneziano » con l'abbattimento dell'edificio con la più antica (e unica) « finestra bifora »; al fatto sono seguiti patetici e deplorevoli rimpalli di responsabilità tra sovrintendenza e comune, fino alla risibile affermazione che si sia trattato di un « crollo » naturale;

il secondo, il devastante incendio che ha fatto crollare il tetto della chiesa di S. Antonio Nuovo (ora dichiarata inagibile con danni di svariati miliardi) avvenuto la notte di capodanno dopo che dallo stesso tetto gli amministratori del comune di Trieste — nonostante la contrarietà della Curia vescovile — avevano fatto sparare razzi e fuochi d'artificio per la mega festa dell'ultimo capodanno della giunta Illy. Anche in questo caso si è registrata una vergognosa coda di « scaricabarile », con il vice sindaco Damiani che ha attribuito ogni responsabilità al malcapitato artificiere —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto sopra segnalato;

se abbia avviato un'indagine al fine di appurare le responsabilità, in particolare di amministratori di funzionari comunali, nelle devastazioni sopra denunciate e parallelamente eventuali comportamenti omissivi o di inerzia da parte della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

quali iniziative si intendano attuare per garantire il ristoro degli ingenti danni provocati e se si intenda o meno imputarli ai responsabili;

se si voglia agire sulla sovrintendenza per assicurare che dalla stessa venga un atteggiamento più risoluto e concreto nei confronti del comune di Trieste;

come si intenda, infine, intervenire nei confronti del comune di Trieste per impedire allo stesso di procurare nuovi ed ulteriori danni e scempi al patrimonio storico e artistico della città. (3-06797)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ARACU. — *Al Ministro per beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la società cooperativa *For Women Film* srl, senza scopo di lucro, con sede in Roma, già beneficiaria di un finanziamento-prestito da parte dell'allora Ministero del turismo e dello spettacolo, a valere sul Fondo Particolare di cui alla legge 4 novembre 1965, n. 1213 e legge 23 luglio 1980, n. 379, per la produzione del film « Portariratto con signora », avendolo ultimato, cedette, con regolare contratto, i diritti di sfruttamento di detto film a una società olandese nei seguenti termini:

per la durata di 25 anni (articolo III, Durata);

nei territori di lingua francese: Francia metropolitana, Dom-Tom, Belgio, Lussemburgo, Svizzera francese, Monaco francese, (articolo IV, Territorio);

con tutti i mezzi (cinematografico, televisivo, eccetera) (articolo II, Definizione); per la somma forfettaria di 950.000 FF (240 milioni di lire);

la società olandese pagò alla cooperativa *For Women Film* il corrispettivo pattuito, tra il 1992 e il 1994. Ma l'incasso fu indebitamente appropriato da un procuratore della cooperativa stessa, mandatario della negoziazione con la suddetta società olandese. Tutto avvenne all'insaputa della cooperativa, la quale, scoperta la truffa continuata, presso la banca dove erano state accreditate le somme, sporse denuncia-querela alla Procura di Roma, nel 1995 contro il detto procuratore;

il 7 gennaio 1999 con decreto di citazione a giudizio a carico del denunciato, il sostituto procuratore della Repubblica comunicava la data della prima udienza del processo, fissato al 24 marzo 1999, sia alla cooperativa *For Women Film*, sia al Ministero del turismo e spettacolo (competenze trasferite al Dipartimento dello Spettacolo del Ministero per i beni e le

attività culturali) quali comproprietari delle somme oggetto della truffa e parte offesa dal reato;

il 24 marzo 1999, alla prima udienza del detto processo penale, solo la società cooperativa *For Women Film* si costituì parte civile, per cercare di recuperare l'incasso della vendita del proprio film (incasso la cui metà avrebbe poi riconosciuto legittimamente all'ex Ministero del turismo e spettacolo, a parziale risarcimento del suo credito; mentre invece nessun rappresentante del Ministero per i beni culturali, dal Dipartimento dello Spettacolo, si presentò per rivendicare la restituzione di denaro pubblico indebitamente appropriato, pur avendo il detto ministero (il dipartimento spettacolo tuttora a via della Ferratella 51) ricevuto, come si è detto, comunicazione da parte della procura di Roma) —:

per quali motivi pur essendo a conoscenza — per citazione da parte della procura di Roma — di un procedimento penale in cui l'oggetto del reato è l'appropriazione indebita di denaro pubblico facente capo a un finanziamento-prestito concesso dall'ex ministero del turismo e spettacolo (consegnate amministrative trasferite a suo tempo al dipartimento spettacolo del ministero per i beni e le attività culturali) il ministero per i beni e le attività culturali non si sia costituito al richiamato processo penale per rivendicare la restituzione del denaro di spettanza dello Stato. (4-33503)

\* \* \*

*COMUNICAZIONI**Interrogazioni a risposta scritta:*

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, *Il Sole 24 ore* del 3 novembre 2000, con decreto dell'11 settembre 2000, sono state fissate nuove regole relative alle modalità di pagamento del canone Rai Tv;

la domanda di annullamento del canone deve essere intestata al primo ufficio